

ne de' boschi, oggetto importantissimo siccome riparo alle piene de' fiumi, e pel legname occorrente all' Arsenal (1). Ad impedire la corruzione dell' aria fu limitato il numero delle risaie (2), incoraggiata la seminagione de' grani, promosso l'asciugamento del suolo (3), istituendo perfino un apposito magistrato sulle terre incolte (4).

Ma tuttavia i prodotti del suolo non bastavano al consumo, e conveniva far venire grani dall' estero. Attribuvansi a Padova nel 1560 campi ottocento mila, di cui solo secentomila ridotti a coltura e de' quali un terzo apparteneva ai gentiluomini e cittadini veneziani, un terzo al clero, e il resto a possidenti padovani, ripartiti in modo che una quarta parte del suolo apparteneva a contadini, e le altre tre quarte parti a cittadini (5). I contadini si trovavano angariati specialmente dai collettori, a' quali veniva affittata l'esazione de' debiti del comune e dai daziari alla gabella della macina, non che dai disordini derivanti dallo scapito delle valute (6). Laonde Marc' Antonio Memo domandava pronti provvedimenti (7), rappresentando come il territorio, sebbene abbondante di biade e frumenti, mostrava il massimo squallore nei contadini estremamente poveri per le estorsioni e *mangerie*, da muover pietà, i massari delle podesterie e vicarie con partecipazione de' loro sindaci succhiare il sangue de' poverelli *ignari e rozzi di lettere e di conti*. « A Vostra Serenità, riferiva, non viene neppure

(1) *Provveditori sopra i Boschi* 1532, e *sul Montello* 1590.

(2) Delle risaie e dei beni comunali nel 1594 trattasi nel libro *Magistrati*. Archivio Donà. Per la parte 1574 i beni comunali si concedevano in possesso a chi li coltivasse. Relazioni intorno ad essi nelle varie Provincie. E vedi *Capitolare Beni incolti* all'Archivio.

(3) *Istituzione Magistrati sopra le acque* 1505.

(4) *Provveditori ai Beni incolti*, 1556.

(5) Cod. MCLXXXVII.

(6) Relazione Pietro Sanudo 1570 all'Archivio.

(7) Relazione all'Archivio, 1587.